Il sole brilla quasi ovunque: senza grossi problemi l'ultimo grande esodo dell'estate

Finalmente Ferragosto: 4 italiani su 10 in vacanza (ma solo per due giorni)

Il traffico non raggiunge punte eccezionali ed è dovuto agli spostamenti per le tradizionali gite fuori porta - Temperatura in aumento e tempo tendente al bello Dal 14 al 18 gli italiani spenderanno 7.000 miliardi C'è il « tutto esaurito » ma la stagione è stata la più magra degli ultimi anni

ROMA — Gli esperti di statistiche hanno già detto la loro: oggi e domani almeno quattro italiani su dieci trascorreranno le due giornate ferragostane fuori dall'abituale residenza. Non sarà però per tutti la stessa cosa: nella statistica sono compresi infatti, accanto agli italiani in ferie ai mari o ai monti, anche diverse migliaia di connazionali meno fortunati che si dovranno accontentare di un semplice week-end o di una gita fuori città. Lontani o vicini da casa, una cosa è certa: Ferragosto è « scoppiato ».

TRAFFICO QUASI NORMALE — Il traffico sulle autostrade non segnala punte di rilievo. Coloro che hanno preso Un perio / di vacanza in agosto sono insomma già partiti; il traffico quindi sarà quasi esclusivamente dovuto agli spostamenti per le tradizionali gite di chi è rimasto in città. Ieri il movimento sulle autostrade è stato abbastanza intenso soltanto ai valichi di frontiera e particolarmente a Ventimiglia, al Brennero e a Tarvisio. Le ultime partenze dalle grandi città si sono susseguite principalmente lungo le direttrici Torino-Val d'Aosta, Milano-Laghi, Milano-Emilia-Riviera romagnola, Roma-Civitavecchia-Grosseto e Roma-Napoli.

TEMPERATURA IN AUMENTO — Il tempo non dovrebbe riservarci brutte sorprese. Il servizio meteorologico dell'Aeronautica annuncia scarsa nuvolosità (in progressiva attenuazione) e aumento della temperatura. C'è la possibilità di qualche rovescio temporalesco, ma non tale da guastare le due giornate da trascorrere all'aria aperta.

OVVIAMENTE TUTTO ESAURITO — Le segnalazioni dalle località turistiche sono concordi: posti liberi non ce ne sono più. In Liguria si calcola che i turisti siano 800 mila, ripartiti tra alberghi, pensioni, campeggi e seconde case e gli esercizi pubblici registrano quasi ovunque il tutto esaurito anche per la prossima settimana. Segnalazioni di « tutto esaurito » anche dalla Toscana (in particolare all'Elba), dalle coste del Veneto e del Friuli Venezia-Giulia (a Lignano Sabbiadoro non si trova più nemmeno una cabina), dalla Riviera romagnola e dalle isole. Gli albergatori comunque rimangono pessimisti: il « pienone » di questi giorni — dicono — non servirà purtroppo a farci recuperare il calo nelle presenze turistiche registrato all'inizio della stagione.

CAOS A MESSINA — Ieri mattina le auto in attesa di imbarco, sia in Sicilia che in Calabria, erano circa cinquemila a causa dello sciopero dei marittimi delle navi-traghetto delle compagnie private che aderiscono al sindacato autonomo SINAI. Le soste per l'imbarco hanno già raggiunto le quattro-cinque ore e la situazione, purtroppo, non è destinata a migliorare. Il sindacato autonomo ha infatti deciso di effettuare da domani una serie di scioperi a singhiozzo destinati a provocare caos nel rientro degli emigranti che da lunedì cominceranno a tornare nei posti di lavoro al nord e all'estero.

QUANTO SPENDIAMO — C'è già chi ha cominciato a farci i conti in tasca per informarci su quanto spenderemo in questa vacanza di mezza estate. La cifra è ragguardevole: dal 14 al 18 agosto gli italiani estrarranno dai loro portafogli non meno di 7 mila miliardi. I dati sono stati ricavati dalle fonti ISTAT sui consumi privati; sembra che gli italiani in ogni giorno di agosto spendano mediamente il doppio rispetto ad un qualsiasi giorno dell'anno (1.400 miliardi contro 712). A Ferragosto poi si tocca il « vertice » dell'anno con 2.000 miliardi. Più difficile è invece capire come si suddivide la spesa di mezza estate nelle diverse voci: benzina, gelati e bevande, abbigliamento, ecc. Molti italiani infatti — ferma restando la spesa per i consumi tradizionali e intramontabili: dal cocomero al gelato — hanno ridotto al massimo talune spese sul luogo di villeggiatura, nella speranza di poter risparmiare qualcosa con le liquidazioni una volta tornati a casa.

E L'ANNO PROSSIMO? — Prima ancora di poter fare un bilancio sull'annata turistica, c'è già chi pensa al futuro. Nei prossimi giorni l'Ente nazionale italiano per il turismo interrogherà circa 100 mila giovani di tutta Europa allo scopo di sapere quali località italiane hanno visitato, quali impressioni hanno ricevuto dal loro soggiorno, se hanno intenzione di tornare ancora in Italia e dove. L'indagine conoscitiva dell'Enit è rivolta ai giovani di ogni nazione il cui arrivo è atteso nei prossimi giorni a Rimini per il « meeting dell'amicizia » in programma dal 22 al 29 agosto. *Nella foto:* il « tutto esaurito » a Rimini alla vigilia di Ferragosto.

Il Palio di Siena domani sulle tv di mezza Europa

Nostro servizio

SIENA — *Sotto gli occhi curiosi ed impertinenti di decine e decine di telecamere, Siena vive la vigilia del Palio che si correrà domani, il secondo del 1981. Si va dall'equipaggiamento medio delle tante tv private alle già perfette macchine del TG2 nazionale, che trasmetterà in eurovisione parte del corteo e corsa, fino alle sofisticate attrezzature della Paramount.*

Già, stavolta anche una multinazionale dello spettacolo ha attraversato l'oceano per venire a carpire i segreti di una città e della sua festa. Chi arriva a Siena oggi deve fare attenzione: tutta quella massa di gente che si aggira attorno a piazza del Campo armata di cappello a paglietta e vestito foggia anni 30, oppure gli altri che ciondolano per i bar cittadini con indosso sdrucite monture di contrada, nulla hanno a che fare con il palio, con la gente di Siena. Non sono altro che le comparse della Paramount, intenta a girare proprio a Siena le scene iniziali di una serie di telefilm a puntate indefinite. Argomento, la guerra (chissà cosa c'entra il palio di Siena); interprete Ali Mc Graw, già protagonista del lacrimevole « Love story ».

I senesi, quelli veri, nei giorni del palio certo mutano, si vestono con i colori della propria contrada, « ma nulla — scriveva nel 1934 Ranuccio Bianchi Bandinelli, senese, grande urbanista e uomo di cultura — sa di fredda ricostruzione storica. Qui ogni popolano che si veste in costume sa di rappresentare qualche cosa, cioè la propria contrada, il proprio rione, e sa che tutti gli amici ed i rivali seguono i suoi passi e le sue mosse. E' uno spirito di corpo innato. Vivissimo, che si manifesta in cento minuzie,

Oggi gran parte di questa dimensione privata della festa senese va scomparendo: l'assalto in massa dei grandi mezzi di comunicazione, che vedono nel palio né più né meno che un grande spettacolo buono per una diretta ad effetto, contribuisce a mutare certi equilibri ormai secolari. Tanto è vero che i senesi, visto l'interesse che dimostravano verso la loro festa ora, la ditta di caramelle con la confezionatura fatta di stemmi delle contrade, ora grandi case automobilistiche (Fiat, Leyland) in cerca di pubblicità storico-culturale, hanno costituito un vero e proprio consorzio per la tutela dei colori e degli stemmi delle contrade.

Proprio la Paramount è stato il primo cliente a pagar gabella: va bene — hanno detto i senesi — il film di guerra che parte dal palio di Siena, ma dovrete pagare una tassa di 25 milioni.

Accanto al palio-finzione del film americano, nel solito palcoscenico, la piazza del Campo, ci sarà il palio vero, festa di una città e del suo popolo. Quella di domani sarà una corsa senza favoriti: i capitani delle dieci contrade che corrono, nella scelta dei cavalli si sono richiamati ai rigidi crismi del livellamento: una scelta forse anche dolorosa, un altro aspetto del palio che cambia. La festa dei senesi ha sempre proposto dei miti fra i cavalli: dai tempi dei poco pubblicizzati Folco e Ruello, fino alla conosciutissima Gaudenzia, la bianca cavallina interprete di un libro che fruttò addirittura il « Pulitzer » alla sua autrice, Marguerite Henri.

Da qualche anno, per far sì che tutte e dieci le contrade possano sperare fino all'atto risolutivo di veder trionfare i propri colori, si tende ad eliminare i soggetti in grado di monopolizzare la corsa.

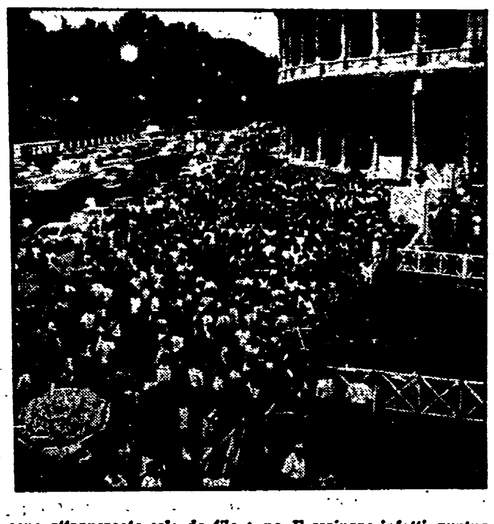
Uno dei più scontenti di questa tendenza emergente è proprio Aceto, il fantino forse più popolare del palio Siena di ogni epoca, uomo mondo, di casa alle prem zioni della fondazione Ri li-ramo sport, amico di Riva.

Aceto, per domani ser in cerca di una monta da, di un cavallo che gli senta di risollevarsi da la mediocrità nella qua caduto con il sorgere del vo astro del palio, Sil Vigni, detto Bastiano. Da anni sulla breccia, Bas ha già vinto tre corse alla caccia, domani sera, la sua quarta affermazione consecutiva.

Daniele Magi

Roma ha scambiato il giorno con la notte

Deserta durante il giorno, la sera, dopo le 21, la capitale si ingorga come nelle ore di punta invernali - Un buon milione e mezzo di romani è rimasto in città - Tornano i divertimenti « poveri »



ROMA — *I romani escono di casa sul tardi. Più o meno all'ora in cui dovrebbe spuntare quel famoso « ponentino » ormai sempre più sfiatato. Si incontrano nei soliti posti: a Massenzio (quattro film 2500 lire, arena gigantesca ai piedi del Colosseo), a Piazza Navona per un gelato, vicino al Pantheon per fare quattro chiacchiere al fresco. Ma anche sotto casa, nelle molte piccole trattorie rimaste aperte. In periferia ci sono ancora quelle osterie di una volta, tavoli di legno e tovaglie di carta, che, volendo, servono solo da bere. Ai viveri ci pensa il cliente, più spesso la moglie del cliente che arriva carica di timballi e frittate. Roba che si prepara anche con un giorno d'anticipo: era il menù preferito delle schiere di villeggianti-pendolari di qualche anno fa. Quelli chiamati « fagottari » da chi la villeggiatura se la poteva permettere davvero. Quelli spariti insieme all'avvento delle tavole calde. A Ostia e Fregene, insieme al mare pulito, sono scomparsi pure loro e, se ci sono, si confondono benissimo con i proprietari delle villette, con i pendolari di lusso, cinematografari che d'estate fanno su e giù Roma-Fregene.*

• • •

L'ora di punta, adesso, comincia alle nove di sera. Passa fin verso mezzanotte e poi, di nuovo, traffico bloccato. Qualcuno trova il tempo, nell'ingorgo notturno di scendere dall'auto per prendersi un gelato e ritornare alla guida con un trionfo di crema e cioccolato. Tanto cinema, balletti e musica: la città offre una gran quantità di spettacoli e chi è costretto a rimanere affolla tutto l'affollabile.

Di giorno la città è splendida nel suo deserto. Le piazze sono attraversate solo da file di cappellini bianchi e gambe nude: sono le carovane di turisti, quasi sempre affranti dal caldo, che sfidano con ammirevole tenacia.

Per il buon milione e mezzo di romani rimasto in città, rinverdisce la vecchia « grattachecca »: per molti un ricordo dell'infanzia. La vendevano nei chioschetti sparsi qui e là sul Lungotevere, poi, chissà perché, sparì. Adesso un'intraprendente « chioschettara » l'ha fatta tornare in auge e così pare faccia veri affari con le sue grattachecche profumate alla menta, all'amarena. Ogni sera davanti al chiosco c'è un gran fila di macchine.

• • •

Roma, d'estate, anzi d'agosto, ritorna un paese. Chi è rimasto sa dove incontrare gli amici anche senza appuntamento. I « suk » romani si arricchiscono di nuovi arrivi e perciò di nuova merce: ragazzi che cercano di « sfangare » l'estate, emigrati di passaggio che vendono qualche oggettino buffo dei loro posti. Sui banchetti colorati di piazza Navona o di via dei Fori Imperiali appaiono spille, spillette, gioiellini, vestiti incredibili, dolci macrobiotici — avena cocco caffè e miglio, ci spiegava l'altro giorno una ragazza — cibarie « alternative », cartoline « finto d'epoca », giocattoli di legno. Diventa possibile perfino girare tranquillamente nel più grosso bazar della città, Porta Portese. Il caldo gioca a favore dei prezzi « stracciati ».

• • •

E il caldo porta anche, come ogni anno, le notizie di « nera » particolari. Quelle che — chissà perché — pare succedano solo d'estate. Avete mai sentito del vecchio pensionato che ammazza un ragazzino perché fa troppo rumore nell'ora della siesta in febbraio? No. Un delitto-tipo, questo, che si verifica puntualmente nei mesi estivi. Questa volta è stato un poliziotto. Irritato, ha impugnato la pistola e ha fulminato un ragazzino di 17 anni. Un tranquillo impiegato di banca, invece, ha ucciso la suocera con un coltello da sub, la prima cosa che gli è capitata sotto mano. Un ragazzo di trent'anni ha tentato di ammazzare la madre con uno sbucciapatate mentre questa lo stava abbracciando. Un colpo secco. Per molti, nelle grandi città, l'estate vuol dire anche una disperante solitudine. E arrivano infatti, puntuali, anche i morti per droga, relegati ormai dai giornali in fondo-pagina. Diventano invece notizie-bomba i furti nelle case di attrici e attricette.

• • •

Sono rimasti in tanti, quest'anno. L'abbiamo detto: un milione e mezzo all'incirca. Il che vuol dire che insieme allo sparuto gruppo di fanatici dell'agosto in città ci sono centinaia di migliaia di persone per cui l'estate romana (quella senza maiuscole) è stata più che una scelta una necessità. Pochi soldi, niente vacanze. E perciò un gran ritorno dei divertimenti «poveri»: le gite sul Tevere con il barcone, le danze tzigane sull'Isola Tiberina e il ballo, principe incontrastato di queste serate. A Villa Ada la rassegna sugli anni '60 ha visto ogni sera il tutto esaurito. Nico Fidenco, Edoardo Vianello e Caterina Caselli hanno rivissuto, sia pure per pochi giorni, un'altra stagione d'oro, a quasi vent'anni di distanza dai loro successi. E a ballare le loro canzonette c'erano tutti: ragazzini da discoteca e quarantenni nostalgici.

• • •

Questi ultimi, venti anni fa, erano parte integrante di un immaginario collettivo che ha fissato questa città nei fotogrammi del « Sorpasso ». Allora, gli unici divertimenti dei giovani romani che restavano in città erano il « rimorchio » delle straniere di passaggio (quanto sembravano belle, vent'anni fa, così bionde e così assolutamente « altre »...), la corsa in massa al mare di Ostia, e le partite di pallone organizzate così alla bell'e meglio in mezzo a una piazza qualunque, magari con perfetti sconosciuti.

Ora questa città è diversa. Più grande, meno provinciale, più moderna, è lei stessa che organizza il tempo libero della gente. L'« offerta » è massiccia, articolata, diversificata. Una grande conquista, certo. Perché giocare a pallone sotto casa, se si può andare a migliaia a prendere il fresco e guardare un film proprio sotto il Colosseo?

Sara Scalia

AVVISO

Il giovane Dino Gurrado è invitato a mettersi urgentemente in contatto con la famiglia a Milano. Telefono 643.20.86.

Ischia è stata «tradita» soprattutto dai tedeschi

In rosso i primi bilanci del turismo su tutta la costa campana — Aumentano i villeggianti italiani, ma il vero pienone quest'anno lo fanno i pendolari

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La marea di « pendolari » accaldati che tra oggi e domani affollerà le spiagge del litorale campano e le isole non deve trarre in inganno.

Anzi, le migliaia di ombrelloni, spuntati come funghi, di questi « forzati » della vacanza, sono proprio la cartina di tornasole che dimostra — nel caso ve ne sia ancora bisogno — che il turismo in Campania, così come nel resto della penisola, quest'anno è andato proprio male.

Il bilancio è in rosso. E non sembri prematuro tirare le somme proprio nei giorni di ferragosto. Ormai la tendenza è stabilizzata e le cifre parlano chiaro. Vediamole prendendo ad esempio l'isola del golfo « turistica » per antonomasia, quella che per l'accoppiata « bagni di mare - cure termali » ha sempre avuto la stagione più lunga: Ischia.

L'isola verde non può vantare il suo tradizionale « tutto esaurito » neanche in questo periodo. Nei 272 esercizi alberghieri di cui l'isola dispone, per un totale di 13.482 posti letto, a cercare con pazienza si riesce a trovare un posto anche oggi.

A contribuire al calo di presenze hanno provveduto innanzitutto i tedeschi, tradizionali frequentatori di Ischia in tutti i mesi dell'anno, e poi gli altri stranieri, i francesi soprattutto. Paradossalmente sono proprio gli italiani che stanno salvando la situazione colmando con le loro lire i vuoti lasciati da marchi e franchi. Le cifre anche in questo caso parlano chiaro. Nei primi sei mesi di quest'anno sono arrivati 57.682 turisti di cui 33.922 stranieri e 23.760 italiani per un totale di 585.640 presenze (giorni di permanenza): 439.987 di stranieri, 145.653 di italiani.

Ben diverse le cose, nello stesso periodo, lo scorso anno. Nel primo semestre dell'80 gli arrivi furono di 67.609 turisti, di cui 46.361 stranieri e 21.248 italiani. Le giornate di presenza furono 760.291. Un altro dato importante e che dimostra proprio la tendenza di cui si diceva è che le presenze degli stranieri sono letteralmente « crollate » (439.987 quest'anno contro le 621.987 di quello passato) mentre aumentano quelle degli italiani che passano dalle 138.313 dell'80 alle 145.653 di quest'anno.

Non è molto, ma contribuisce a far tirare un sospiro di sollievo agli operatori turistici isolani. All'azienda di soggiorno sono infatti convinti che alla fine della stagione forse il bilancio si chiuderà in pareggio.

A questo contribuirà certamente il turismo termale. Nei sette complessi termali, negli 81 alberghi forniti dello stesso tipo di servizio l'anno scorso sono passate 224.220 persone che con le loro 3.244.426 giornate di permanenza hanno contribuito a che Ischia « battesse » le altre otto più note stazioni termali italiane, Montecatini in testa. E la tendenza resta anche per quest'anno. La sicurezza degli operatori turistici dell'isola sembra infatti confermata dalle ultime rilevazioni. Nei primi dieci giorni di agosto l'incremento delle presenze è del dieci per cento rispetto ai mesi precedenti. Molti sono clienti delle terme.

Ma qual è il motivo di questo calo di presenze, che sfiora il 30 %, visto che innegabilmente e a dispetto degli speculatori edilizi che hanno tentato di farne un'isola di cemento, Ischia resta sempre una delle « perle » del Mediterraneo? Il terremoto, con i suoi effetti psicologici negativi, ha avuto la sua parte. Poi la deviazione delle correnti di turisti verso altri Paesi ritenuti più concorrenziali dal punto di vista prezzi, ad opera delle grandi agenzie turistiche internazionali.

Le premesse per una ripresa, comunque, ci sono tutte. E gli operatori del settore sono già al lavoro perché quest'anno resti solo un brutto ricordo.

Se questa è la situazione di Ischia, lo stesso discorso vale per quasi tutte le altre località di villeggiatura in Campania. Capri, colma i vuoti lasciati dai ricchi, con un turismo pendolare che in questi giorni ha visto transitare per l'isola oltre 10.000 persone.

A Sorrento si parla di un calo del 50 per cento di presenze. L'unica « isola » felice è Procida, dove le richieste superano la ricettività. Ma con solo 4 alberghi a disposizione, un fatto come questo è abbastanza scontato e non fa testo.

Marcella Ciarnelli

Versilia: in casa D'Annunzio sono arrivati i sacchi a pelo

Come cambia il turismo in quella che è stata la culla estiva della grande borghesia — Si apre al nuovo ma riscoprendo il fascino del vecchio liberty

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — Mentre nella spiaggia di levante 22 nudisti da 20 a 62 anni venivano denunciati dalla polizia, nei locali di una famosa discoteca giovanissime avvenenti in cerca di gloria sfilavano per l'ennesima « Miss Versilia ». Le due facce dell'estate viareggina contraddistinguono un po' quel senso di mancata identità che questa parte della costa tirrenica va affannosamente ricercando.

E così si scruta nel passato con la speranza di cogliere miticamente immagini che il mondo ha ormai spazzato via e di riscoprire il fascino di una dimensione culturale dispersa nel tempo. Nella villa che fu di D'Annunzio, a Marina di Pietrasanta i comuni della zona hanno impiantato un teatro e un café-chantant; a Torre del Lago le note di Puccini riecheggiano nel suo parco; persino il festival dell'Unità, quest'anno, è stato costruito in stile liberty come i più famosi locali della passeggiata viareggina.

Sulla spiaggia imperversa il costume a pezzo unico, sfida elegante alla facilonería del nudo e del topless. Tornano alla mente i primi film americani del dopoguerra con Ester Williams' protagonista, la nuotatrice-attrice che riveló all'Europa il mito della prestanza fisica femminile, oppure le dive di casa nostra, Sophia Loren e Gina Lollobrigida, in costume ad un pezzo, cosce all'aria e seni leggermente e volutamente sporgenti, attorniate da flash pirati sulle spiagge di Viareggio. Allora la Versilia era terra di nomi famosi, di intrighi e scandaletti di casa nostra. I ciak del cinema italiano si svolgevano a due passi, negli studios di Tirrenia. La cultura scendeva al caffè Roma di Forte dei Marmi, i divi del momento si bagnavano a Castiglioncello, Bernardini portava in riva al Tirreno le grandi orchestre americane.

Poi il primo scandalo edilizio, quello della città-giardino di Viareggio e un modello di turismo fiorito sulla seconda casa, sulle abitazioni in affitto e sulle autostrade. In poco tempo quelle che erano le pinete dell'Alcyone dannunziano erano circondate dal cemento. Ci sono voluti anni e anni per riconsiderare questa politica. Dal '75, con l'affermazione delle giunte di sinistra — del resto confermate anche nelle ultime amministrative — centri come Viareggio, Massa, Pietrasanta, Forte dei Marmi hanno fatto della programmazione turistica e culturale la carta da giocare. « Ma i segni tangibili di queste innovazioni — ci dicono al comune di Viareggio — si potranno vedere solo tra qualche anno ».

E così il modello classico del turismo all'italiana è andato in crisi. Intendiamoci, non è un fattore locale perché il calo di presenze è generalizzato, ma Viareggio e la Versilia in passato erano riuscite a parare il colpo con più facilità.

Calcolando in un 10% circa la diminuzione di presenze nei mesi di giugno e luglio, si scopre che il « tutto esaurito » di agosto è circoscritto fino al 20 del mese. Gli assenti sono in gran parte stranieri e particolarmente inglesi e tedeschi.

Un altro fenomeno che sta caratterizzando l'estate '81, è quello del restringimento delle giornate di presenza, come ci dicono all'ufficio statistica della Azienda autonoma di turismo di Viareggio. E' molto difficile che una famiglia si fermi in vacanza per l'intero mese, si preferiscono le due settimane, tale è l'ascesa incessante dei prezzi.

A guadagnare sono le pensioni di tipo familiare, i piccoli ristoranti alla portata di tutti, i venditori di panini e di focacce che ormai imperversano in tutta la Versilia.

A farne le spese sono invece i consumi extra, come il dancing, i night, i grandi punti spettacolo.

Intanto hanno preso ad andare di moda i paesini più a monte, vecchi villaggi arroccati sulle Apuane a pochi chilometri dal mare, dove l'aria è più mite e anche le spese meno folli.

La Versilia dei grandi ritrovi lussuosi regge con patemi ai rigori della crisi, anche se i benestanti non hanno certamente perso il gusto dei locali chic.

Morendo proprio nella sua villa di Viareggio — simbolo di un remoto « miracolo italiano » sia economico che sportivo — il cavalier Angelo Moratti ha forse definitivamente chiuso il capitolo di quando il capitale, famiglia Agnelli in testa, faceva il bagno vestito alla marinara.

Ora imperturbabili ragazzini, con tanto di sacco a pelo, girellano sulla costa con l'autostop, incuranti del fatto che su quelle strade albergano Oliviero e La Bussola, tempii di una borghesia che pur anni ha fatto invidia a mezza Italia.

Marco Ferrari

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	16-28
Verona	19-28
Trieste	21-31
Venezia	18-29
Milano	19-28
Torino	19-28
Cuneo	15-23
Genova	22-31
Bologna	18-29
Firenze	20-30
Pisa	15-31
Ancona	18-27
Perugia	18-25
Pescara	17-25
L'Aquila	N.P.
Roma U.	17-30
Roma F.	17-30
Campob.	15-21
Bari	19-26
Napoli	17-30
Potenza	14-21
S.M. Leuca	21-27
Reggio C.	28-30
Messina	20-28
Palermo	24-26
Catania	21-30
Alghero	15-28
Cagliari	18-29

SITUAZIONE: E' in atto sulla nostra penisola un graduale processo di stabilizzazione delle masse d'aria in direzione e conseguente delle regioni settentrionali e successivamente da quelle centrali e meridionali. La pressione atmosferica è in aumento perché l'anticiclone atlantico tende ad estendersi verso l'Europa centrale, l'Italia e il Mediterraneo. Il tempo, di conseguenza, è orientato verso il miglioramento.

PREVISIONI: Sulle regioni settentrionali, sul golfo ligure e sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle Tre Venezie e sulle regioni dell'alto e medio Adriatico nuvolosità variabile alternata a zone di sereno; queste ultime tendono a diventare ampie e persistenti. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia inizialmente annuvolamenti irregolari con addensamenti locali associati a qualche piovasco e temporale ma con tendenza al miglioramento. Temperatura in aumento sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, invariata su quelle meridionali.

Sirio